Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 40

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI, ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO, ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI O DELLE LORO PORZIONI

351ª seduta: martedì 12 giugno 2012

Presidenza della vice presidente MAZZUCONI

IC 1612
TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

Audizione dell'assessore alle politiche del territorio e tutela ambientale della Provincia di Roma, Pier Michele Civita

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 13, 15
DE LUCA *(PD)* 7, 11
DELLA SETA *(PD)* 9, 15
FERRANTE *(PD)* 8
* *CIVITA* . . . . . *Pag.* 3, 7, 14 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'assessore alle politiche del territorio e tutela ambientale della Provincia di Roma, Pier Michele Civita, accompagnato dall'ingegner Francesco Raffaelli e dal dottor Luigi Telesca.

I lavori hanno inizio alle ore 14,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'assessore alle politiche del territorio e tutela ambientale della Provincia di Roma, Pier Michele Civita

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta del 16 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione dell'assessore alle politiche del territorio e tutela ambientale della Provincia di Roma, Pier Michele Civita, al quale cedo subito la parola affinché possa svolgere la sua relazione preliminare.

Qualora non lo sapessero, informo i colleghi commissari che la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti si sta recando a Pian dell'Olmo per visionare il sito incriminato.

CIVITA. Onorevoli senatori, l'argomento in discussione è molto ampio, ragion per cui mi rendo sin d'ora disponibile ad eventuali chiarimenti, domande o osservazioni si rendessero necessari.

La Provincia di Roma, oltre alle competenze amministrative e di controllo che le leggi nazionali conferiscono a questa istituzione, ha competenze dirette in materia legate quasi esclusivamente al sostegno dei 120 Comuni della Provincia, Roma esclusa, nel passaggio dai vecchi metodi di gestione dei rifiuti alla raccolta differenziata. Questo affinché i Comuni si adeguino all'obiettivo, che pure appare difficile da perseguire nei nostri territori, previsto dalla legge nazionale e dalle direttive europee, del raggiungimento, entro dicembre 2012, del 65 per cento di raccolta differenziata attraverso il sistema porta a porta. Non si tratta di una scelta ideo-

logica bensì legata ai risultati di una ricognizione, che abbiamo svolto in Italia ed in Europa, per identificare il modello organizzativo capace, nel giro di pochi anni, di incrementare sia la quantità sia la qualità dei rifiuti differenziati. Abbiamo pertanto deciso di sostenere i Comuni in questa azione in base a linee guida che sono state fatte proprie anche dalla Regione Lazio.

Nel 2008, quando questa iniziativa ha avuto inizio, erano circa 28.000 i cittadini dei Comuni della Provincia – facciamo riferimento ad una popolazione di circa 1,5 milioni di persone, esclusa Roma città – a partecipare alla raccolta porta a porta. Oggi, su un totale di 120 Comuni interessati dall'iniziativa, sono 69 quelli che hanno avviato tale sistema di raccolta, ovvero circa mezzo milione di persone. Da lunedì ha iniziato anche il Comune di Frascati; lunedì prossimo sarà la volta del Comune di Velletri, quindi si tratta di un lavoro *in progress.*

La Provincia ha già finanziato e sottoscritto convenzioni, con tanto di progetto, tempistica e organizzazione, attraverso cui supportiamo i Comuni – che ripeto allo stato sono 69 su 120 – in queste attività che coinvolgono circa 925.000 abitanti della Provincia, con l'obiettivo di raggiungere il milione entro la fine dell'anno.

Più che indicare cifre legate alle percentuali che i singoli Comuni dichiarano e che, a volte, appaiono ad una prima stima un pò gonfiati, il nostro scopo è avvalorare i risultati concreti che si aggiungono negli stessi Comuni con la raccolta porta a porta. Faccio un esempio, nel Comune di Castelnuovo di Porto, che è vicino al Comune di Riano – non me ne vorrà il sindaco – si sostiene che la raccolta differenziata sfiori l'80 per cento.

Per quanto riguarda i Comuni che conferiscono i rifiuti a Malagrotta – ritornerò sull'argomento che riveste sicuramente grande importanza – stiamo monitorando con attenzione i casi di Ciampino e Fiumicino.

Ciampino è stato tra i primi Comuni della provincia ad avviare la raccolta differenziata porta a porta ed oggi ha raggiunto una percentuale superiore al 65 per cento, ovvero l'obiettivo previsto dalla legge e dalle direttive europee, riducendo di due terzi i conferimenti a Malagrotta, mentre Fiumicino sta ancora operando per incrementare i livelli di raccolta differenziata (esclusivamente stradale), attualmente pari ad appena il 7 per cento. Stiamo lavorando insieme al Comune di Fiumicino per avviare, entro la fine di quest'anno, il progetto di raccolta differenziata porta a porta, obiettivo che fortunatamente viene condiviso da tutte le forze politiche di quella amministrazione comunale.

Nelle competenze della Provincia di Roma rientra anche la gestione della raccolta differenziata stradale per conto dei Comuni che ci hanno delegato e proprio a questo riguardo attualmente è in corso un bando triennale dell'importo complessivo di circa 6 milioni di euro. Ovviamente, la raccolta stradale non interessa quei Comuni che scelgono di avviare il sistema porta a porta.

Questa collaborazione tra diverse amministrazioni comunali e la Provincia ha determinato nel contempo numerose iniziative, in particolare per

l'adeguamento dell'impiantistica al fine di favorire la raccolta differenziata.

La Provincia ha finanziato, ad oggi, 44 centri di raccolta, o isole ecologiche (si tenga presente che in molti Comuni con una popolazione dai 20.000 ai 40.000 abitanti, in assenza di isole ecologiche non è possibile cambiare il modello organizzativo) e di queste ne sono state già inaugurate circa 20, per un totale di 6,5 milioni di finanziamenti.

L'altro grande problema che abbiamo constatato è che nella Provincia di Roma esiste unicamente l'impianto di compostaggio di Maccarese, che peraltro è abbastanza vecchio. La Provincia ha finanziato quattro impianti di compostaggio, due dei quali sono oggi in fase di autorizzazione da parte della Provincia stessa. Al momento, stiamo esaminando il progetto con i Comuni interessati, nello specifico il Comune di Velletri e il Comune di Gallicano nel Lazio. Inoltre, anche su iniziativa della Provincia, ACEA, che come sapete è il gestore del servizio idrico integrato, ha acquisito due anni fa un impianto privato di compostaggio gestito dalla Kyklos, che si trova al confine tra la Provincia di Roma e la Provincia di Latina. Inizialmente si era pensato di utilizzare tale impianto per il trattamento dei fanghi da depurazione che noi esportiamo in altre città che dispongono di un'impiantistica dedicata al tale trasformazione, tuttavia, vista l'emergenza che si è verificata, per quanto riguarda la gestione dell'umido questo impianto è stato esclusivamente dedicato a questo scopo, in particolare per i Comuni della Provincia di Roma che hanno attivato la raccolta differenziata «porta a porta». È stata recentemente fatta richiesta di autorizzazione per il raddoppio della sua potenzialità alla Provincia di Latina, che ospita il suddetto impianto (l'impianto è stato realizzato nel Comune di Aprilia al confine con il Comune di Nettuno). Quando abbiamo iniziato la nostra attività, il costo di conferimento all'impianto di Maccarese era di 72 euro a tonnellata di umido, oggi l'impianto della Kyklos chiede 108 euro a tonnellata. Da ciò si può facilmente comprendere come la forte domanda di impianti a fronte della loro scarsità abbia fatto lievitare i costi di conferimento.

In attesa della realizzazione di alcuni di questi impianti, in particolare dei due che sono in fase di autorizzazione, la Provincia sta predisponendo un bando per individuare in tutta Italia un soggetto industriale che sia disponibile a prelevare l'umido dei Comuni della Provincia, per fare in modo di non rallentare il lavoro e l'attività delle amministrazioni comunali, anche perché nei prossimi mesi molti Comuni importanti, fra i quali Anzio e Nettuno, estenderanno la loro raccolta differenziata. La Provincia metterà a disposizione delle risorse per questo bando e tra l'altro sosterrà direttamente i costi di conferimento, quindi aiuterà i Comuni della Provincia a svolgere quest'attività.

Tengo poi in modo particolare a sottolineare che la Provincia di Roma, in qualche modo anticipando il recepimento della direttiva europea 2008/98/CE, che obbliga tutte le amministrazioni pubbliche a dotarsi di un programma di riduzione e di prevenzione dei rifiuti, ha approvato un programma di prevenzione e riduzione dei rifiuti, in *partnership* con la Fon-

dazione per lo sviluppo sostenibile e tra le tante iniziative che sta praticando – prima di affrontare il problema più importante dell'emergenza rifiuti a Roma – vorrei citare quella avviata insieme a circa 15 Comuni della Provincia, relativa al compostaggio domestico, un esperimento che per ora sta andando molto bene. La Provincia fornirà un tutoraggio alle famiglie che si iscrivono negli albi per i compostatori che i Comuni approvano ed in cambio avranno una riduzione media dal 5 al 7 per cento della tariffa urbana dei rifiuti. Questa attività di tutoraggio consisterà nell'insegnare e nel verificare l'attività concreta di utilizzo di queste compostiere domestiche. Inoltre, sono stati fornite ai Comuni circa 17.000 compostiere domestiche, proprio per avviare queste attività.

Insieme con la grande distribuzione, in base al programma di prevenzione di cui parlavo prima, sulla base di un accordo più complessivo per la riduzione dei rifiuti, la Provincia ha svolto inoltre molte iniziative per l'eliminazione dei sacchetti di plastica, sostenendo la distribuzione gratuita di circa 150.000 *shopper* riutilizzabili, e accollandosene i costi.

Per quanto riguarda infine l'emergenza rifiuti a Roma, ovviamente per fare tutto ciò abbiamo utilizzato risorse nostre e risorse che la Regione ha messo a disposizione. La Regione nei tre anni passati ha messo a disposizione per la Provincia di Roma circa 7 milioni di euro all'anno, per un totale di 21 milioni, proprio per invitare i Comuni a passare alla raccolta differenziata porta a porta e circa una decina di milioni provenienti anche dai Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS), per quanto riguarda l'impiantistica e, come ho già detto, la Provincia li ha utilizzati in particolare per la realizzazione di ecocentri e per finanziare impianti di compostaggio. Questi finanziamenti sono andati a tutte le Province per aiutare i Comuni e poi al Comune di Roma perché autonomamente prendesse queste iniziative. Mentre la Provincia ha avuto circa una trentina di milioni nei tre anni passati, il Comune di Roma ha avuto poco meno di 56-57 milioni di euro, quindi poco meno della metà. Al Comune di Roma queste risorse sono state distribuite legittimamente dalla Regione Lazio in base alla popolazione (il rapporto è 2,7 per il Comune di Roma e 1,5 circa per la Provincia).

Il Comune di Roma ha avuto risorse per quadruplicare l'impianto di compostaggio di Maccarese – ma purtroppo ad oggi alla Provincia, che è l'ente preposto all'autorizzazione, non ha ancora ricevuto il progetto necessario per l'autorizzazione del nuovo impianto – e per avviare la raccolta differenziata porta a porta o, comunque, per mettere in campo modalità organizzative per aumentare la raccolta differenziata.

L'AMA sostiene di aver raggiunto il livello di circa il 25 per cento di raccolta con queste nuove modalità. Io posso solo aggiungere che l'*authority* che vigila sui servizi pubblici della Capitale ha definito inefficaci e troppo costosi i 12 differenti modelli attraverso i quali Roma effettua la raccolta differenziata. Lo stesso nuovo amministratore delegato dell'AMA, dottor Cappello, nominato alcuni mesi fa, ha sottolineato la necessità di procedere ad una riduzione delle numerose differenti tipologie organizzative che tendono ovviamente a creare inefficienza e diseconomie, e a que-

sto sta lavorando. Inoltre, come avrete letto sui giornali di recente, per arrivare nel 2016 all'obiettivo del 65 per cento, insieme al CONAI e al ministro Clini, il Comune di Roma ha annunciato un piano abbastanza compiuto, nel quale è prevista la raccolta differenziata porta a porta e la raccolta differenziata di prossimità, che divide la città in base alle zone.

Ho voluto partire dai livelli di raccolta differenziata perché, com'è ovvio, questi incidono fortemente sulla quantità di rifiuti che poi siamo costretti a conferire in discarica.

Roma produce storicamente circa 5.000 tonnellate al giorno di rifiuti. Tenete presente che è una stima generosa perché in tutt'Italia con la crisi economica c'è stata una riduzione che oscilla tra il 5 ed il 7 per cento. Ad ogni modo, dando per buono il dato storico, dal 2008,va detto che Roma possiede quattro impianti di trattamento meccanico-biologico (TMB) che possono trattare i rifiuti. Di questi quattro impianti, due sono di proprietà dell'AMA, finanziati con soldi pubblici della Regione, e due sono stati autorizzati e realizzati da un imprenditore privato, l'avvocato Cerroni, che li gestisce; tali impianti hanno una capacità totale di smaltimento di poco più di 3.000 tonnellate di rifiuti al giorno. A questi si unisce la raccolta differenziata e, come sapete, sempre a Malagrotta è stato autorizzato e realizzato, anche se è in funzione solamente una linea sperimentale, il gassificatore. Questi sono i dati generali.

Il problema di questi anni è derivato dal fatto che, purtroppo, la raccolta differenziata a Roma non è cresciuta come tutti avremmo auspicato. In particolare, i quattro impianti di trattamento meccanico-biologico nel Comune di Roma solamente da pochi mesi hanno iniziato a funzionare a scartamento ridotto e, come riportato nella relazione elaborata dai Carabinieri del Nucleo operativo ecologico (NOE), negli ultimi tre mesi hanno lavorato solamente tra il 23 ed il 66 per cento della loro potenzialità.

È evidente che, essendo molto bassa la percentuale di raccolta differenziata e non essendosi attivati pienamente gli impianti di trattamento meccanico-biologico e, considerata la storica produzione dei rifiuti di Roma Capitale di circa 5.000 tonnellate al giorno, negli ultimi tre mesi la discarica di Malagrotta è stata velocemente riempita, ragion per cui si sta esaurendo.

DE LUCA *(PD)*. È già esaurita.

CIVITA. Probabilmente ci sarà una nuova proroga, resta il fatto, però, che si è raggiunta ormai una soglia di vero rischio ed emergenza. Inoltre, l'Unione europea di recente, dopo vari richiami, ha avviato una procedura di infrazione poiché nella discarica di Malagrotta sono stati interrati rifiuti urbani non trattati. A fronte di questo scenario, immagino che tutti abbiate appreso dalla stampa quanto verificatosi, ovvero che la Regione, dopo avere presentato un primo studio, ha richiesto la nomina di un commissario straordinario per la chiusura di Malagrotta e l'individuazione di un sito provvisorio alternativo. Il prefetto Pecoraro si è dimesso a seguito delle polemiche che hanno riguardato il sito di Corcolle – sono tutti fatti

noti, perciò non mi dilungo – e gli è succeduto il prefetto Goffredo Sottile, il quale, insieme al Ministero, sta aiutando le istituzioni a trovare una soluzione. Certo, più va avanti questo gioco surreale, più la situazione peggiora; del resto questo è quanto accaduto in altre realtà italiane, un esempio per tutte la Campania. È quindi necessaria una forte tenuta di tutte le istituzioni, dal commissario nominato dal Governo al Ministro, alla Regione, alla Provincia fino al Comune, per evitare che su ogni area individuata si assista ad un rimpallo continuo di responsabilità. D'altra parte, si tratta di temi molto complessi e difficili, su cui è facile galvanizzare gli animi dei cittadini.

L'ultima area individuata è il sito di Pian dell'Olmo, una piccola cava del ventesimo municipio che confina con il Comune di Riano. È evidente che, essendo un'area molto piccola, non può che essere un sito provvisorio, in attesa cioè di mettere in campo un rinnovamento profondo della gestione del ciclo dei rifiuti. Credo che anche quest'area, viste le reazioni dei cittadini residenti e le pressioni politiche, oltre alle perplessità di merito, difficilmente sarà scelta come sito provvisorio. Quindi, continueremo questo confronto interistituzionale e valuteremo il da farsi. Tra l'altro, proprio domani mattina si terrà una riunione tra tutte le istituzioni con il Ministro e il prefetto per valutare questa situazione che sta diventando sempre più complessa e molto preoccupante. L'auspicio è che si individui un'area idonea, sulla quale si possa trovare una convergenza e il sostegno di tutte le istituzioni.

FERRANTE *(PD)*. Desidero ringraziare l'assessore e manifestare il mio apprezzamento per la prima parte della sua relazione, nella quale spiegava gli sforzi compiuti dalla Provincia in questi anni per aumentare la raccolta differenziata nei Comuni della Provincia diversi da Roma. Mi limito ad osservare che però quella prudenza, sicuramente apprezzabile, che porta a non gonfiare i dati in maniera eccessiva andrebbe accompagnata – so bene che l'assessore condivide questo approccio, ma lo sottolineo affinché resti agli atti – all'individuazione di un dato numerico utile a capire gli eventuali aggiustamenti necessari a migliorare la situazione.

Per quanto riguarda la questione dell'emergenza rifiuti a Roma, che poi coinvolge tutto il resto, un argomento che l'assessore non ha affrontato riguarda l'eventuale necessità di un inceneritore. Lo dico perché ho letto su un quotidiano abbastanza diffuso anche a Roma, anche se è edito a Milano, ovvero il «Correre della sera», alcune stupefacenti dichiarazione del direttore dell'azienda municipalizzata di Brescia – che a dire il vero sembravano quelle di un piazzista – secondo il quale avendo la possibilità di realizzare un inceneritore, non vi sarebbe bisogno di nessuna discarica, come se il problema dei rifiuti si risolvesse in questa maniera! L'assessore Civita non ha parlato dell'eventuale attivazione di un nuovo termovalorizzatore, ma volevo conferma che non si sia trattato di un'omissione, ma piuttosto di una scelta consapevole fondata sulla convinzione che una gestione intelligente della raccolta differenziata, potenziata fino a raggiungere gli obiettivi che l'assessore stesso ci ha ricordato e che fanno parte

del piano concordato con il Ministero dell'ambiente (che, vale la pena di ricordare, sono comunque prudenti, visto che prevedono livelli di raccolta differenziata inferiori a quelli previsti dalla legge in termini di tempistica) renda inutile un maggiore ricorso alla termovalorizzazione. Vorrei una conferma al riguardo.

Sempre dal punto di vista impiantistico, l'assessore ha segnalato che la Provincia di Roma ha due impianti di compostaggio in autorizzazione e altri due in programma; al riguardo mi interesserebbe sapere se risulti anche a lui che a regime, cioè una volta raggiunti gli obiettivi di raccolta differenziata così come previsti dal piano concordato con il Ministero dell'ambiente, gli impianti di compostaggio di quella dimensione saranno più o meno 10. Inoltre, seppur comprendendo che, nelle more della realizzazione degli impianti, come lo stesso assessore Civita ci ha confermato, si pensi di rivolgersi all'estero, vorrei sapere se a regime la Provincia, ritenendo opportuno che ognuno smaltisca i propri rifiuti *in loco*, sia consapevole della necessità di individuare i siti per la realizzazione degli impianti di compostaggio.

In tal caso interviene un nodo di carattere più politico che attiene alla relazione con la cittadinanza, per cui, per evitare che questa situazione d'emergenza si trascini all'infinito – come ahimè succede in altre parti d'Italia – si rende necessario che tutti gli amministratori locali (Regione, Provincia e Comune) si esprimano con parole di verità: se non si vogliono le discariche – così come è legittimo – bisogna però anche essere in grado di individuare e di localizzare gli altri impianti, prima di tutto quelli di compostaggio, considerato che un ciclo dei rifiuti che non preveda la raccolta differenziata e quindi gli impianti di compostaggio alla fine non può che prevedere la discarica.

Infine, sono felice – ne abbiamo discusso anche in questa Commissione in occasione dell'audizione dei rappresentanti del Comune – che l'insostenibilità di una coesistenza a Roma di ben 12 diversi sistemi di raccolta differenziata sia ormai ammessa persino dall'azienda che lo ha proposto. Non si tratta di una competenza della Provincia, ma lo sottolineo soltanto perché rimanga agli atti.

DELLA SETA *(PD)*. Nel ringraziare l'assessore Civita per la sua puntuale esposizione, vorrei fare una breve osservazione affinché rimanga agli atti, e porre una domanda. Credo che al di là degli orientamenti di ciascuno di noi, vada registrato con favore il fatto che in questo balletto di dichiarazioni e controdichiarazioni in cui tutti i responsabili istituzionali ai vari livelli sembrano occuparsi e preoccuparsi del problema dei rifiuti essenzialmente quando devono vedere pubblicate le loro opinioni sui giornali, la Provincia di Roma sia stata l'unica amministrazione che in linea di massima ha parlato del tema soltanto nelle sedi proprie, fossero pure le riunioni convocate dai due successivi commissari o fossero le conferenze dei servizi. Penso che se questo costume fosse un po' più imitato anche dagli altri protagonisti di questa vicenda, forse si riuscirebbe a fermare una deriva che, lo dico francamente, temo sia ai limiti del non ritorno.

Credo che siamo in una situazione in cui, al di là del merito e della bontà di ogni eventuale ipotesi di localizzazione della nuova discarica, nessun sito potrebbe diventare praticabile, a quel punto davvero per Roma si aprirebbe, in tempi anche molto rapidi, uno scenario del tutto simile a quello vissuto a Napoli pochissimi anni fa.

La domanda che vorrei porre riprende un tema che è stato già toccato dal senatore Ferrante, quello dell'incenerimento. Anche in questo caso mi rifaccio all'esempio napoletano, che contiene anche un paradosso, nel senso che a Napoli oggi governano un sindaco e un'amministrazione che hanno legittimamente vinto le elezioni, tra l'altro sulla base di una fortissima parola d'ordine contro l'incenerimento dei rifiuti e oggi forse non c'è grande città italiana che affidi in una misura e in una proporzione più grande lo smaltimento dei rifiuti all'incenerimento, sia quello a Rotterdam, che com'è noto procura agli abitanti di Rotterdam gli stessi problemi che procurerebbe agli abitanti di Napoli, sia l'impianto di Acerra.

Da questo punto di vista, mi piacerebbe che l'assessore Civita ci dicesse se l'amministrazione provinciale,così come mi è sembrato di capire dalle sue parole, ritenga inaccettabile una prospettiva in cui alla fine la via di uscita dal problema sia quella di andare a bruciare i rifiuti romani in qualche città d'Europa o magari di realizzare sul nostro territorio un nuovo impianto di incenerimento che bruci rifiuti tal quali.

In questo senso quello del modello di raccolta differenziata è un tema decisivo, come del resto ho già avuto modo di dire anche nel corso dell'audizione dei rappresentanti del Comune. A mio avviso, l'esperienza del cosiddetto sistema duale è senz'altro da rivedere, per usare un eufemismo: intanto, è un'esperienza che nasce da un modo alquanto ingannevole di presentare la gestione dei rifiuti, visto che si definisce «porta a porta» un'operazione che tale non è. Lo dico anche da cittadino che nel suo municipio di residenza pratica il sistema duale.

L'assessore Civita ci ha parlato di passi avanti molto significativi che sono stati compiuti in tanti Comuni della Provincia, anche di grandi dimensioni, in un lasso di tempo abbastanza breve – a volte mesi, un anno – che hanno consentito a tali Comuni di raggiungere livelli di raccolta differenziata ragguardevoli, anche al di là della possibilità che qualche dato sia stato gonfiato. Dal punto di vista dei costi di implementazione di questi sistemi, quale è la percezione che l'assessore Civita può quindi rappresentarci? Spesso si ripete che non è il momento in cui i Comuni italiani, in particolare un Comune metropolitano come quello della Capitale, possano sobbarcarsi investimenti o impegni anche finanziari come quelli richiesti dalla diffusione di sistemi di raccolta capillare. Facendo tutte le dovute differenze tra un Comune di 70.000 abitanti e una città come Roma, sarebbe però interessante per la Commissione, visto che questi risultati sono stati ottenuti nel pieno dalla crisi economica e finanziaria vissuta dagli enti locali italiani, che l'assessore Civita ci dicesse, dal suo punto di vista e secondo la sua esperienza, come questo sforzo sia stato finanziariamente compatibile per i Comuni che l'hanno sostenuto.

DE LUCA *(PD)*. Ringrazio anzitutto l'assessore Civita per le notizie che ci ha dato attorno a vicende che si ripetono continuamente su tutto il territorio nazionale, in modo particolare nel Mezzogiorno. Vorrei cogliere l'occasione intanto per anticipare una sollecitazione che riguarda la vicenda dei rifiuti.

Oggi parliamo del Lazio, quindi di Roma, ma nella sostanza si fa sempre riferimento all'esempio negativo della Campania, ovvero di Napoli. Gli addetti ai lavori sanno bene che altre Regioni del Mezzogiorno vivono la stessa drammatica situazione, posto che il ciclo integrato dei rifiuti è praticamente inesistente. All'inizio del prossimo mese di luglio avrà luogo la presentazione dell'ennesimo rapporto cui sono stato invitato a partecipare ed in tale occasione mi riservo di fare alcune dichiarazioni per sottolineare in primo luogo come questo Paese non possa più vivere di emergenze continue.

Sarebbe pertanto necessario un intervento normativo finalizzato ad approntare un ciclo dei rifiuti realmente integrativo, che però non riesce a giungere ad approvazione. Tant'è che l'esame del testo unificato dei disegni di legge nn. 238, 1458, 1512, 1525 e 2302, definito dalla 13ª Commissione permanente, procede su un binario morto. Incomincio a temere che all'origine di questo ritardo stia il fatto che il testo prevede la modifica del codice penale per i reati ambientali, ovvero l'introduzione di nuove figure di reato relative al traffico e allo smaltimento di rifiuti. Non vorrei allora che chi si interessa al problema lo facesse solo perché pensa di svolgere una funzione o per salvarsi la coscienza.

Faccio notare che i livelli di raccolta differenziata nella città di Roma sono al di sotto di quelli che si registrano a Napoli, nonostante l'esempio certamente negativo di Napoli in particolare, e in generale della Campania. Con questo voglio dire che il problema è la mancanza di un riordino normativo, che non si vuole affrontare.

Al di là dei rapporti che intrattengo con gli amici di Legambiente, questa associazione mi ha sollecitato ad una maggiore attenzione – un'attenzione a cui a mia volta richiamo anche al Governo – a fronte delle anomalie cui assistiamo, un esempio per tutti è il voler mantenere in piedi le competenze della Provincia relative alla gestione delle risorse, quando dal primo gennaio 2013, secondo la nuova normativa, le vecchie tariffe (Tarsu e TIA) resteranno in testa ai Comuni. Noto una tiepidezza a proposito di queste problematiche che non intendo più accettare né da parte del mio Gruppo, né da parte delle istituzioni.

I disegni di legge prima citati sono stati depositati nel luglio 2011, e sono tuttora bloccati; ebbene, almeno si abbia il coraggio di dare un indirizzo normativo di riordino definitivo anche rispetto al Pacchetto clima 20-20-20, in assenza del quale si perde davvero qualsiasi credibilità.

Assessore Civita, ovviamente la mia vuole essere solo una informativa – lei non ha alcuna responsabilità diretta – che mi è utile per sottolineare che il legislatore deve tentare anche di dare un indirizzo di carattere generale; se però il Governo e una parte della rappresentanza politica,

rispetto a questi temi drammatici, tentano di soprassedere, il rischio è quello di rivivere una serie di vicende a tutti tristemente note.

Per quanto mi risulta, il dato del fatturato delle mafie relativo al settore dei rifiuti di cui Legambiente ci darà notizia nel suo rapporto è aumentato rispetto a quello dello scorso anno. Non intendo più accettare questo silenzio e lo dichiaro in Commissione in modo ufficiale! Denuncerò quindi questa situazione prima in Parlamento e poi pubblicamente.

Rispetto alla modifica degli articoli 25 e 26 del codice penale (che attualmente puniscono i reati contravvenzionali) con l'individuazione dei soggetti che sui rifiuti fanno un fatturato enorme, ovvero le mafie noto atteggiamenti e silenzi che non sono più accettabili!

Le numerose audizioni che abbiamo svolto su questo argomento non servono a salvarci la coscienza, e questo perché il legislatore deve farsi carico della responsabilità di dare un indirizzo di carattere generale in questo ambito, come d'altra parte ci chiede anche l'Europa.

Signora vice Presidente, perdoni il mio sfogo, le chiedo tuttavia di farsi portavoce presso il Presidente poiché, nonostante i molti impegni in tal senso presi da parte di tutte le forze politiche, compreso il Partito Democratico, quando si tocca il rapporto con la malavita organizzata noto sempre molta timidezza e con un atteggiamento del genere non si risolvono certo i problemi!

Ho voluto anticipare queste mie dichiarazioni che riguardano una situazione che ormai non può essere più tollerata. Si abbia il coraggio di andare avanti e di non nascondersi dietro al «giochino» della Commissione bilancio dalla quale non è ancora pervenuto il prescritto parere sul già citato testo unificato, anche perché bisogna considerare che tale provvedimento non comporta alcun impegno di spesa, neanche un euro. Questa pantomima non è più accettabile; per quanto mi riguarda mi muoverò all'interno del mio Gruppo perché si affronti il problema, che è centrale nella situazione nella quale ci troviamo, diversamente è inutile denunciare la malavita o la cattiva gestione dei rifiuti!

È naturale che nessuna comunità voglia la discarica, a maggior ragione se non ha risposte certe da parte degli organi che rappresentano lo Stato; del resto, mi sembra evidente che il cittadino non abbia più fiducia in nessuno. Senza considerare poi il tema delle bonifiche, rispetto al quale non c'è alcuna prospettiva.

Assessore Civita, vorrei conoscere la sua autorevole opinione riguardo ad alcuni siti, pur nella consapevolezza che lei è un assessore provinciale e questo è invece un tema che riguarda il livello regionale. Al riguardo le pongo una domanda diretta: la Regione Lazio dispone di una legge sulle cave abbandonate o dismesse? Anche perché quando queste cave sono gestite dalle mafie nessuno protesta, al contrario di quanto invece avviene quando questi siti vengono individuati dal commissario o anche dal Ministro, che semmai dichiara di non essere molto convinto. Torno a ribadire che siamo ormai in una situazione non più tollerabile! Le chiedo anche se sia stato approvato un piano regionale per l'impiego di queste cave, anche perché molte di esse potrebbero essere risanate,

come peraltro prevede una legge oggi in vigore che non viene applicata neanche in Campania, e questo perché è preferibile utilizzare una discarica in un paese abbandonato, magari una discarica in frana, come quella di Sant'Arcangelo Trimonte – sottolineo che di questi fatti non si parla mai – ma non si può toccare la cava che è gestita dalla camorra, perché ovviamente in tal caso la situazione è molto difficile. Si tratta di una questione delicata e seria, e sebbene io sia una persona di grande moderazione e tolleranza, avendo superato il limite sento di doverlo affermare con forza. Credo anche che costituisca una oggettiva dimostrazione di mancanza di senso di responsabilità il fatto che di fronte al perdurare della crisi che vive il Paese non si abbia la forza di dare risposte di riordino generale.

Colgo quest'occasione per chiedere in termini ufficiali alla Presidenza e agli uffici quando perverrà all'esame della Commissione il già citato testo unificato, considerato anche che tale provvedimento non comporta alcun impegno di spesa, neanche un euro e quindi non richiede l'espressione di alcun parere. Diversamente, continueremo a portare avanti il rituale delle audizioni, senza però affrontare in concreto il problema!

PRESIDENTE. Sicuramente il problema del quadro normativo è importante. Vorrei rendere noto alla Commissione che il presidente D'Alì ha più volte chiesto alla 5ª Commissione i pareri relativi al testo unificato cui ha fatto riferimento il collega De Luca, ma la Commissione bilancio non li ha ancora fatti pervenire; d'altra parte, bisogna riconoscere che il profluvio di disegni di legge di conversione di decreti-legge, sottoposti al vaglio della Commissione bilancio, ne ha condizionato nei fatti il lavoro e forse l'ha portata anche a tralasciare i disegni di legge caratterizzati da un *iter* ordinario. Solleciterò comunque il Presidente nel senso indicato dal senatore De Luca.

Desidero ora porre al nostro ospite una questione di carattere generale. Premesso che ho molto apprezzato la cospicua quantità di risorse che Regione e Provincia hanno appostato per la partita, mi chiedo però quale sia stata la modalità con cui queste risorse sono state destinate ai Comuni e quindi indirettamente ai cittadini che si sono ovviamente trovati ad affrontare costi più bassi; si tratta di fondi di rotazione o di contributi a fondo perduto? In un'operazione come questa, infatti, non va trascurato il rischio che, dopo una grande spinta iniziale sostenuta dai finanziamenti, si determini una sorta di mercato drogato o comunque ci si possa trovare di fronte ad istituzioni che non si fanno carico del ripristino degli impianti.

Questa domanda scaturisce dall'ascolto della puntuale relazione nell'ambito della quale l'assessore Civita ha sottolineato lo sforzo compiuto dalla Provincia nel sostenere economicamente sia la raccolta differenziata, sia una serie di impianti come i centri di raccolta.

Vi è poi un'altra questione che per me è rimasta un po' un mistero , e che non è stata chiarita dalle pur numerose audizioni cui ho avuto modo di partecipare. Mi pare di aver compreso che la città di Roma abbia quattro impianti di trattamento meccanico-biologico, mi interesserebbe pertanto

sapere che cosa poi accada a quanto viene prodotto da questi impianti? Questo è un dato che rimane per me oscuro, considerato che non si tratta di impianti che fanno sparire il rifiuto, ma che lo trasformano. Mi sono sempre chiesta quali strade segua e dove finisca il prodotto della trasformazione e chi sostenga i costi del passaggio ulteriore. Occorre nel merito considerare che quello dei modelli di raccolta e di smaltimento è il tema più annoso che questa Commissione ha dovuto affrontare nel corso della presente indagine conoscitiva, un problema che peraltro non riguarda solo la città di Roma. Non a caso il senatore Ferrante ricordava che il direttore di A2A si era fatto avanti per proporre la realizzazione di un inceneritore, perché ognuno ovviamente vende la merce che ha. Dietro però ci sono diversi modelli sia di raccolta, sia di smaltimento, perché un conto è usare le cave per lo smaltimento dei rifiuti urbani in via del tutto eccezionale, altro è – come accade in Regioni come la mia – utilizzare questi siti come luogo di smaltimento di tutti i rifiuti speciali possibili ed immaginabili. La cosa in tal caso diventa allora più complicata, perché come ben sa l'assessore, il problema dei rifiuti urbani non è l'unico problema che in questo settore le Regioni sono chiamate ad affrontare.

CIVITA. In primo luogo, per quanto riguarda le osservazioni svolte dal senatore Ferrante e dal senatore Della Seta, tengo a sottolineare che la Regione Lazio è uscita dalla gestione commissariale, durata 10 anni, nel 2008, varando un piano che, tra l'altro, è stato approvato quando era commissario di Governo l'allora presidente della Regione Piero Marrazzo, piano che venne approvato anche dal Consiglio dei ministri. L'attuale presidente Polverini e il Consiglio regionale hanno approvato il piano regionale dei rifiuti, a fine gennaio è stato approvato dal Consiglio regionale ed è entrato in vigore il 14 marzo con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio (BURL) che nella prima parte ricalca e nella sostanza conferma il piano con il quale si è usciti dall'emergenza rifiuti. All'epoca, quando fu definito il piano del commissario Marrazzo, l'obiettivo era del 50 per cento di raccolta differenziata entro il 2012, poi come sapete la legge è stata modificata e l'obiettivo è stato elevato al 65 per cento, quindi l'attuale piano della Regione, prendendo spunto dal lavoro svolto dal commissario, ha confermato quel piano del quale ha confermato anche gli impianti previsti (impianti di incenerimento e di gassificazione), che risultano più che sufficienti, anche nel caso in cui non venisse raggiunto l'obiettivo in termini di raccolta differenziata.

Ricordo che per quanto riguarda questo tipo di impiantistica, il Lazio è già dotato del gassificatore autorizzato e realizzato a Malagrotta, sebbene ne sia stata realizzata solo una linea sperimentale. Vi sono poi i due inceneritori di Colleferro e tre mesi fa è stato inaugurato l'impianto industriale di San Vittore, di proprietà di ACEA. Mancherebbe, in base al piano, solamente il gassificatore di Albano, anche se ha una portata abbastanza ridotta (110.000 tonnellate l'anno, mentre quello di Acerra tratta 600.000), su cui si è aperta una *querelle* e sono stati presentati ricorsi al TAR da parte della popolazione.

Gli impianti previsti risultano pertanto più che sufficienti.

Il piano regionale approvato prevede un primo scenario (inerziale) e un secondo scenario, che è stato definito dalla Regione «di controllo»; pertanto, nell'ipotesi che la raccolta differenziata in futuro cresca così com'è cresciuta negli ultimi cinque anni, e che quindi non si raggiunga l'obiettivo del 65 per cento, la Regione nel suo piano, da verificare nei prossimi due anni, prenderà in considerazione la possibilità di un aumento della capacità degli attuali impianti per ulteriori 140.000 tonnellate/anno.

DELLA SETA *(PD)*. Questo è però è un quantitativo che, anche in questa ipotesi pessimistica, non giustifica la realizzazione di un nuovo impianto.

CIVITA. Il piano regionale dei rifiuti dell'allora commissario Marrazzo, confermato dalla presidente Polverini, esclude la possibilità dell'incenerimento di rifiuti tal quale, nel senso che nel Lazio si prevede comunque un trattamento dei rifiuti. A questo proposito, i TMB (trattamento meccanico-biologico) sono impianti dove arriva il tal quale; in essi si procede poi alla rimozione del metallo e, quindi, si separa la frazione umida da quella secca. La frazione umida potrebbe addirittura diventare compostaggio organico, anche se negli attuali TMB il trattamento si ferma fino alla determinazione di un materiale che si chiama FOS (frazione organica stabilizzata). La FOS può servire sia come materiale naturale per ricoprire le discariche, sia per ricreare la morfologia dei luoghi dove ci sono cave dismesse. La frazione secca invece dovrebbe produrre CDR (combustibile derivato da rifiuti); su 100 tonnellate di rifiuti che entrano, la percentuale massima che diventa CDR è del 30 per cento. Tenete presente che tutti gli operatori, dall'AMA al privato che gestisce gli impianti di Malagrotta, separano la PET, ovvero la plastica – che non viene quindi più inserita nel CDR – perché conviene, visti gli alti costi di rivendita di questo materiale. Di massima questi impianti hanno scarti di produzione che possono oscillare, a seconda della qualità della lavorazione, dal cinque al sette per cento; si tratta però di scarti che rendono il materiale da conferire in discarica non più pericoloso per l'ambiente e per la salute.

Il costo di conferimento dei rifiuti ad un TMB nella Regione Lazio è di 99 euro a tonnellata. Nel merito c'è un contenzioso sul quale si aspetta il pronunciamento del TAR perché la Federlazio ha definito questo costo di conferimento eccessivamente basso. Ovviamente, tutti i rifiuti trattati, dalla FOS agli scarti, al CDR, alla rivendita della PET dipendono dal proprietario, dall'operatore che gestisce i TMB.

PRESIDENTE. Ma il CDR dove va a finire, resta in Regione o va fuori?

CIVITA. Il CDR viene smaltito nel gassificatore di Malagrotta, che lavora, anche se a scartamento ridotto. L'operatore privato che ha realizzato questo impianto sostiene che fintanto che l'AMA, la società che ge-

stisce i rifiuti urbani a Roma, non firmerà un contratto di servizio che garantisca costi e stabilità – non avrà la convenienza a fare ulteriori investimenti, cioè non porterà l'impianto alla capacità autorizzata. Questo è quanto riferisce l'avvocato Cerroni, proprietario di quell'impianto. Francamente non so valutare tali dichiarazioni e quindi mi limito a prenderne atto. Non so dire, come pure qualcuno sostiene, se magari esista qualche problema nel funzionamento del gassificatore. Per il momento, la linea sperimentale è andata avanti e, anche se è una nuova tecnologia molto particolare, ha trattato i rifiuti nelle quantità che conosciamo.

Ci sono poi i due inceneritori di Colleferro e il nuovo impianto di San Vittore del Lazio, in Provincia di Frosinone, inaugurato tre mesi fa da ACEA.

Per quanto riguarda il trattamento industriale, l'Ambito territoriale ottimale (ATO) è regionale, ragion per cui abbiamo la possibilità, previa autorizzazione e/o informazione ai competenti uffici regionali, di portarlo dappertutto.

Per quanto riguarda i costi di implementazione e la modalità di contributo ai Comuni, segnalo che abbiamo fatto un bando chiedendo ai Comuni di aderire a linee guida, ovvero ad un modello organizzativo che proponevamo. Tra l'altro – lo ricordavo all'inizio – tali linee guida sono state fatte proprie dall'attuale piano regionale dei rifiuti.

L'Amministrazione regionale sta concedendo alle Province, al fine di promuovere la raccolta differenziata attraverso bandi di gara rivolti a tutti i Comuni del Lazio, uno stanziamento, già autorizzato in bilancio, di circa 130 milioni di euro per il triennio 2012-2014, sia per sostenere questi nuovi servizi, sia per contribuire alla nuova impiantistica necessaria. Noi non entriamo direttamente nella gestione, che rimane di competenza del Comune, ma siamo molto rigorosi sul tipo di organizzazione di raccolta e gestione dei rifiuti. Quindi, sosteniamo noi, con un contributo che diamo ai Comuni, sulla base di un progetto e di una convenzione che sigliamo con ogni Comune, l'extracosto, ovvero tutti i costi aggiuntivi che il Comune deve sostenere nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema. Inoltre insieme al Comune ci poniamo anche l'obiettivo – di cui si dà conto nel progetto e nella convenzione – di rendere sostenibile, anche nel secondo anno, la raccolta differenziata in quel Comune.

Solitamente l'asticella, ovvero l'obiettivo, che il Comune deve raggiungere è di circa il 50 per cento, anche se questo varia da Comune a Comune perché ce ne sono alcuni in cui la tassa o la tariffa è estremamente bassa e, quindi, gli dobbiamo chiedere l'adeguamento in cambio di un contributo e del sostegno di tutti gli extracosti, che il primo anno sono i più corposi. Va comunque considerato che noi finanziamo tutto: dallo studio di tutte le utenze domestiche e commerciali presenti nel territorio al *kit* di raccolta che viene dato gratuitamente a ogni famiglia fino alla campagna di comunicazione, al rinnovo del parco mezzi e, all'impiantistica. Ovviamente l'ultima parte del nostro contributo viene destinato al raggiungimento del risultato ed è di circa il 25 per cento. Vi garantisco che si tratta di un lavoro molto faticoso e certosino, che richiede molto

personale e che ha riguardato 69 Comuni e che ora dovremo svolgere per altri Comuni, un lavoro che, come dicevo, non implica una gestione diretta, ma una vigilanza sulle modalità di raccolta e gestione. Immagino che comprenderete la tipologia dell'impegno richiesto, ma proprio perché la Provincia non ha voluto avere alcuna competenza diretta nella gestione, è molto rigorosa nel controllo di tutti questi aspetti.

Abbiamo messo in campo anche altre iniziative. In primo luogo, abbiamo firmato un accordo con il CONAI che ha riconosciuto a tutti i Comuni della Provincia di Roma (ora anche al Comune di Roma) un contributo superiore a quello che è deciso nell'accordo sottoscritto fra ANCI e CONAI, quindi se i Comuni della Provincia porteranno materiali di migliore qualità avranno più risorse e più fondi dalle varie aziende della filiera CONAI. Inoltre – e questo è stato un risultato positivo – abbiamo aiutato e sollecitato molto il settore privato ad investire e da questo punto di vista le risposte sono state molto importanti. All'inizio avevamo solamente una piattaforma logistica che trattava i rifiuti differenziati, ora le piattaforme sono già quattro, anche con impianti che credo siano come quello di Colleferro, che è oggetto di sopralluoghi anche da parte di altre Regioni. Sono impianti che la Provincia ha semplicemente autorizzato e che vivono comprando la raccolta differenziata dai Comuni, trasformandola e aumentandone la qualità per poi rivenderla. Questo impianto industriale di Colleferro, che era partito con circa 35 lavoratori assunti a tempo indeterminato e che aveva già un'autorizzazione per 51.000 tonnellate, oggi ha chiesto di raddoppiare la produzione e quindi di arrivare a più di 100.000 tonnellate annue; si tratta quindi di un bell'impianto dove attualmente prestano la propria opera 50 lavoratori a tempo indeterminato. Anche il settore imprenditoriale è stato pronto a cogliere quest'occasione e facilita ulteriormente la nostra attività.

Il Centro Riciclo Colleferro ha partecipato di recente ad una gara indetta da AMA per il ritiro della raccolta differenziata romana suddivisa in quattro lotti e quindi il problema per Roma è non solo effettuare la raccolta differenziata, ma anche fare in modo che la raccolta differenziata porti risorse, al fine di rendere economicamente sostenibili queste iniziative. Questo impianto a Roma ha vinto un lotto e percepirà 300.000 euro per ritirare la raccolta differenziata multi-materiale del Comune di Roma Capitale. Ai Comuni della Provincia di Roma, dalla vendita dei materiali da avviare al riciclo ed in base ad un protocollo sottoscritto da questa Amministrazione con il CONAI – Consorzio Obbligatorio Nazionale Imballaggi, viene riconosciuto un corrispettivo superiore rispetto a quanto previsto nell'Accordo Quadro ANCI – CONAI.

Infine, la Provincia, in base al codice ambientale e a seguito dell'approvazione da parte della Regione del piano dei rifiuti, ha provveduto a consegnare al Ministro, alla Regione, al commissario e al Comune di Roma lo studio sulle aree idonee per la realizzazione di siti destinati alla gestione dei rifiuti. Ovviamente lo studio è stato eseguito sulla cartografia che è tipica della pianificazione provinciale, che è di area vasta, quindi queste aree o zone idonee sono state individuate su una cartografia

con scala 1:50.000 e 1:100.000, così come le norme nazionali prevedono. In particolare, poiché il piano regionale indica questo obiettivo preferenziale e prioritario, la Provincia ha individuato tutte le cave dismesse che possono essere adibite a siti di raccolta al fine di ristabilire l'originaria morfologia del territorio.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore Civita per l'utile contributo offerto ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione. Rinvio inoltre l'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 2,00